Quotidiano / Anno XUX / N. 320 ('"àppi fi?) * Mercoledì 22 novembre 1972 / L. 90

Fascista condannato

a 4 anni e mezzo

per tentata strage

A pag. 5 ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Secondo colloquio sul Vietnam
in una villa di Parigi
fra Kissinger e Le Due Tho
A pag. 12

POSITIVI SVILUPPI DELLA OSTPOLITIK

BRANDT FIRMERÀ IL

TRATTATO CON LA RDT

PRIMA DI NATALE
Il cancelliere pronto a normalizzare i rapporti con la

Cecoslovacchia, la Bulgaria e l'Ungheria - Previste mo-

deste riforme sul piano interno - I problemi economici

PER L'EUROPA

S

I APRE oggi a Helsinki
il negoziato multilaterale
pei* la preparazione di una
prima conferenza per la si-
curezza e la cooperazione in
Europa. Inizia così una fase
nuova nella storia del nostro
continente: una fase che sa-
rà certamente lunga e com-
plessa, ma di cui già si può
dire che rappresenta un'in-
versione di tendenza rispetto
al lungo periodo postbellico
in cui l'Europa sembrava ir-
rimediabilmente condannata
a una divisione sempre più
profonda e a una lacerante
guerra fredda.
Perchè questa fase nuova
è oggi possibile, e, più anco-
ra, ritenuta necessaria dai
rappresentanti dei trentacin-
que paesi riuniti attorno al
tavolo di Helsinki ? Per due
motivi, essenzialmente. • Il
primo è che sono decisamen-
te cambiati i rapporti di for-
za, e che oggi è sempre più
difficile, per qualsiasi paese,
prescindere dalla realtà e
fondare sulle illusioni la prò-
pria politica. Per anni, in
Europa e nel mondo, questa
è stata l'essenza di una certa
politica occidentale, quella
che ha ' preso il nome, so-
prattutto, di Foster Dulles e
di Konrad Adenauer, e che
si basava sulla convinzione
che fosse possibile rendere
reversibile la opzione socia-
lista fatta da tutta una serie
di paesi. Era il tempo del
rollback ("spingere indie-
tro" le frontiere del mondo
socialista). Era il tempo in
cui obiettivo ufficiale della
politica di Bonn era la « li-
berazione > della Repubblica
democratica tedesca.

l'ulto questo appartiene al
passato. Il < trattato fonda-
mentale > realizzato tra la
RFT e la RDT, momento con-
clusivo di un processo che
ha • avuto le sue tappe più
importanti nei trattati tra
Bonn, Alosca e Varsavia, po-
ne la parola fine a questa
fase infausta e pericolosa
della politica europea. Le
elezioni di -domenica a Bonn
indicano, con la grande vit-
toria di Brandt e di Scheel
e con la bruciante sconfitta
dei democristiani di Strauss
e di Barzel, che questa nuo-
va e realistica politica di pa-
ce è non soltanto, ormai, pa-
trimonio di una chiara mag-
gioranza della popolazione
della Germania dell'ovest ma
è anche aspetto costante e
non contingente della linea
di politica estera della RFT.
Questo, del mutamento dei
rapporti di forza e dei gran-
di orientamenti di fondo, è
il primo dei motivi che ren-
dono possibile, e necessaria,
la fase nuova della vita eu-
ropea che prende avvio da
Helsinki. Ma vi è anche un
secondo motivo, di non mi-
nore importanza: ed è la con-
vinzione, che si va facendo
largamente strada, dell'im-
possibilità per l'Europa di
continuare a vivere divisa
in due o più tronconi, senza
ricercare in tutti i campi
forme nuove di convivenza,
di cooperazione e, - in pro-
spettiva, anche di unità, nel
ì quadro di una politica che
tenda al superamento dei
blocchi contrapposti e alla
costruzione di condizioni
nuove di sicurezza.

I

L NEGOZIATO che sì apre
oggi a Helsinki, e che ha
per oggetto la ridefinizione
dei rapporti inter-europei, si
colloca oggettivamente, pur
avendo una propria autono-
mia, nel quadro di quel più
vasto negoziato che ha per
obiettivo una più completa
ridefinizione dei rapporti
internazionali. Le trattative
sulla riduzione del confron-
to militare nell'Europa cen-
trale, che inizieranno a fine
gennaio, ne costituiranno un
aspetto importante, assieme
agli sforzi, che da più parti
si delineano, tesi a far sì
che la distensione non resti
un fatto centro-europeo ma
investa anche, e al più pre-
sto, l'arca mediterranea e la
stessa area medio-orientale.
Un altro aspetto essenziale
sarà rappresentato dal nego-
ziato che a partire dal 1973
si svilupperà tra Europa oc-

cidentale e Stati Uniti con
l'obiettivo, anche qui, di una
ridefinizione dei rapporti,
rimasti fermi a condizioni e
a premesse ormai superate.

La politica estera italiana
è ferma, in questo quadro,
su posizioni anacronistiche
e assurde. Oggi, a Helsinki,
i rappresentanti italiani sie-
deranno a fianco di quelli
della Repubblica democrati-
ca tedesca, ma l'Italia con-
tinua a non riconoscere la
RDT. Tutti gli altri paesi oc-
cidentali, dalla Scandinavia
alla Francia, dalla Gran Bre-
tagna agli Stati Uniti, ap-
paiono viceversa preoccupa-
ti — dopo l'accordo inter-
corso tra Bonn e - Berlino,
dopo che si è aperta la pro-
spettiva concreta dell'ingres-
so all'ONU dei due Stati te-
deschi, e dopo il risultato
delle elezioni di domenica
— di non perdere ulterior-
mente del tempo prezioso.

Per lungo tempo, quando
si poneva il problema del
riconoscimento della RDT, i
dirigenti governativi italiani
hanno risposto che una deci-
sione affrettata non avreb-
be facilitato il negoziato tra
i due Stati tedeschi. Ora
questo negoziato . si è con-
clùso con successo, e prima
di Natale il cancelliere
Brandt si recherà a Berlino
Est ad apporre la sua firma.
Che cosa dunque si vuole
ancora attendere? Perchè
l'Italia dovrà arrivare ulti-
ma tra tutti i paesi euro-
pei? Forse, nell'atteggia-
mento del governo di centro-
destra, giocava anche un'al-
tra considerazione, cioè la
speranza che le elezioni in
Germania occidentale ripor-
tassero al potere i democri-
stiani di Barzel e di Strauss.
Ora anche questa speranza
è caduta, e nel modo che si
è visto. Motivi per attende-
re non ne esistono più. Bi-
sogna decidersi subito a ri-
conoscere la RDT.

QUESTO intreccio di pro-

cessi ° pone problemi
nuovi all'insieme delle forze
politiche, e innanzitutto alle
forze democratiche e di sini-
stra. In un mondo che cam-
bia, in un'Europa che cam-
bia, l'Europa occidentale non
può più restare quella degli
anni cinquanta. Deve propor-
si obiettivi nuovi, di demo-
crazia e di progresso socia-
le. Non è senza significato
che il tema della democra-
tizzazione della Comunità e-
conomica europea e - delle
grandi riforme sociali diven-
ga, sempre di più, motivo
di convergenza tra l'insieme
delle forze politiche e sin-
dacali in cui si riconosce la
volontà di progresso delle
grandi masse lavoratrici e
popolari di questa parte del-
l'Europa. Certo, tra queste
forze, le divergenze sono
profonde e antiche. Ma si
può, indefinitamente, guar-
dare più alle divergenze an-
tiche che alle convergenze
nuove? ' ;

Noi sentiamo profonda-
mente, come comunisti ita-
liani, l'esigenza di un dialo-
go e di un confronto tra
l'insieme delle forze di sini-
stra e realmente democrati-
che di questa parte d'Euro-
pa, nel rispetto, ovviamen-
te, dell'autonomia di • ognu-
na e della propria, specifica
collocazione. Gli ultimi • av-
venimenti in Europa — e an-
che l'incontro che si apre
oggi a Helsinki — hanno
fatto nascere grandi speran-
ze. La diplomazia, da sola,
non potrà concretizzarle.
Occorre, per questo, l'impe-
gno delle grandi forze po-
polari, e delle loro organiz-
zazioni sindacali e politiche.
Per quel che ci concerne,
siamo pronti ad andare avan-
ti su questa strada con lo
stesso coraggio e lo stesso
spirito di iniziativa di cui
siamo stati capaci allorché
si è trattato di operare, con
tenacia e con responsabilità,
per favorire l'affermarsi nel-
la politica europea di ten-
denze nuove, di distensione
o di pace.

Dal nostro inviato

BONN, 21
Il cancelliere Brandt e il vi-
ce cancelliere Scheel hanno di-
scusso a lungo, questa sera, la
questione della distribuzione
degli incarichi ministeriali. La
nuova formazione SPD-FDP
dovrebbe vedere diversi espo-
nenti politici lasciare la poli-
tica regionale per assumere
responsabilità federali.
Domani sera si riunirà la
Commissione comune che do-
vrà formulare le linee pro-
grammatiche dell'attività go-
vernativa. In questa Commis-
sione, Brandt sarà affiancato
da altri sei, di primo piano,
socialdemocratici.

II partito liberale si presenta
rafforzato nel "• Bundestag e
quindi con un maggior peso,
come partner della coalizione.
Si sa che vorrebbe assumere
la direzione di uno dei due
ministeri economici: o le Fi-
nanze o l'Economia.

Molte speculazioni corrono
sulla stampa, e soprattutto su
quella che, nella campagna
elettorale, si è battuta per Bar-
zel e Strauss, a proposito delle
difficoltà che liberali e SPD
incontreranno nelle trattative
per la formazione del nuovo
governo e nella definizione del
programma. Una trattativa
non del tutto semplice, effet-
tivamente, dato che entrambi
i partiti sono usciti dalle ele-
zioni con forti guadagni ed
entrambi, quindi, sono deside-
rosi di contare di più all'inter-
no dell'alleanza. .
• Lo Spiegel di oggi scrive:
« La FDP interpreterà il suo
aumento come una conferma
della sua funzione frenante nei
confronti delle richieste poli-
tico-sociali di fondo dei social-
democratici. e ciò significa
che, nel governo, essa conti-
nuerà a spingere a destra ».

Ma qui bisogna intendersi:
FDP e SPD sono due partiti
che i rispettivi travagli storici
hanno condotto ad essere più
vicini di quanto si creda. I li-
berali della FDP sono a de-
stra della socialdemocrazia,
ma non a destra della CDU-
CSU. Per distacchi successivi,
la FDP ha progressivamente
perduto i dirigenti più marca-
tamente conservatori; l'ultima
fuga, come si ricorderà, è sta-
ta quella di Herich Mende.

Giuseppe Conato

(Segue in ultima pagina)

Un milione e 400 mila lavoratori scioperano per il contratto e per una nuova politica economica

Italia i metalmeccanici

oggi alla manifestazione di Milano

. ••-.. '• • $.•- •••:.-... • • • ..- >.... •••«'•••••:,;•' • -. - ..... ;

::

< .-• - v : • • • •. - • •

Sfileranno per la città 6 grandi cortei — L'adesione delle forze democratiche — Ferma risposta della Federazione CGIL-CISL-UIL agli attacchi
ai sindacati — Scioperi regionali degli edili — Sempre più forte il movimento nelle campagne per i fitti — Da oggi fermi per 48 ore gli statali

Alle 9 edili, meccanici, statali, bancari e docenti in corteo dal Colosseo

Cortei studenteschi a Firenze e a Parma
Tutte le ' scuole medie di Firenze Ieri sono
rimaste.deserte: migliaia e migliaia di studenti
hanno infatti dato vita a forti manifestazioni
— dopo le pesanti condanne comminate dal tribu-
nale nei confronti di alcuni giovani per gli inci-
denti avvenuti nel maggio scorso durante un co-
mizio missino a piazza Dalmazia — contro la
repressione, - per la democrazia. Un foltissimo
corteo, partito da piazza San Marco, dove ha
sede il Rettorato dell'Università, ha percorso le
vie del centro cittadino. Nell'aula magna della
Facoltà di Lettere si è svolta successivamente

un'assemblea unitaria, nel corso della quale
hanno preso la parola.anche il presidente del
Consiglio regionale toscano della Resistenza, Enzo
Enriques Agnoletti, e operai dei consigli dì fab-
brica.
A Parma vi è stato uno sciopero generale in
tutte le scuole, mentre nella mattinata un impo-
nente corteo di studenti è sfilato per le vie della
città, in segno di protesta contro i provvedimen-
ti disciplinari all'istituto < Rondani ».
Nella foto: il grande corteo studentesco sfila
in via Cavour, a Firenze.

Oggi a Milano manifestano decine e decine di
migliaia di metalmeccanici provenienti da ogni
parte d'Italia. Le strade del capoluogo lombardo
saranno percorse da sei grandi cortei: assieme
ai metalmeccanici sfileranno gli edili, lavoratori
di molte altre categorie. Le adesioni alla manife-
stazione sono numerosissime e di grande signifi-
cato. Nuovo sviluppo economico, riforme, investi-
menti nel Mezzogiorno, contratto sono i temi che
oggi unificano nella lotta milioni di lavoratori
delle fabbriche, degli uffici, delle campagne.
La manifestazione di Milano costituisce anche
una ferma e unitaria risposta agli attacchi con-
tro I sindacati di cui sono stati protagonisti espo-
nenti dei partiti dell'area governativa. Ieri la

Federazione CGIL-CISL-UIL, dopo un incontro
con i sindacati del metalmeccanici, ha riaffer-
mato, a proposito della iniziativa assunta nei
confronti degli enti a partecipazione statale, « la
corrispondenza dell'iniziativa assunta con la linea
generale tesa a collegare l'azione contrattuale con
obiettivi di sviluppo ».
Sempre oggi altre grandi categorie sono impe-
gnate nella lotta: continuano gli scioperi regio-
nali degli edili mentre gli statali iniziano una
astensione dal lavoro di 48 ore. Grande giornata
di lotta anche a Roma: stamane, alle 9, edili,
metalmeccanici, statali, bancari e docenti uni-
versitari sfileranno In corteo dal Colosseo a
piazza Ss. Apostoli.

Un discorso di Berlinguer a Novara

Pieno appoggio
dei comunisti

alle lotte operaie
Le lotte sollecitano il progresso generale della società
italiana - Il voto al PCI per una svolta politica nel paese

... *. ... NoVARA. 21.
Il compagno Enrico Berlinguer
ha parlato questa sera a No-
vara, nel corso di una grande
manifestazione indetta a con-
clusione della campagna eletto-
rale del PCI per il rinnovo del
consiglio comunale del capoluo-
go piemontese.
Riferendosi all'ampio movi-
mento di lotte sociali e politi-
che che si sviluppano nel paese.
il segretario generale del PCI
ha rilevato che alla loro origine
sta innanzitutto la mancata so-
luzione dei grandi problemi del-
l'assetto economico, sociale e de-
mocratico dell'Italia, che né il
centrismo, né il centro-sinistra
hanno - saputo affrontare: dai
problemi dell'occupazione e del
Mezzogiorno a quelli della scuo-
la. della casa, dei trasporti.
della sanità, del decentramento
regionale, ai problemi essenziali
della difesa dell'ordine repub-
blicano e dello sviluppo della
democrazia.

La permanenza dell'attuale go-
verno di centro-destra, con la
sua politica antipopolare e anti-
riformatrice. non fa che acutiz-
zare all'estremo lo scontro so-
ciale.
Berlinguer ha quindi osservalo
che le lotte dei lavoratori si
pongono oggi obiettivi che van-

no'al di'ià delle pur importanti
rivendicazioni delle singole ca-
tegorie. Egli ha ricordato, a
questo proposito, l'agitazione dei
lavoratori edili i quali, insieme
al nuovo contratto, rivendicano
una. nuova politica della casa,
e il movimento di lotta dei me-
talmeccanici che hanno posto la
questione degli investimenti nel
Mezzogiorno tra i punti essen-
ziali della loro piattaforma ri-
vendicativa. I lavoratori si bat-
tono dunque in difesa degli in-
teressi di tutto il Paese e per
il generale progresso della so-
cietà italiana. Accogliere questa
spinta positiva è il compito es-
senziale, oggi, per tutte le forze
politiche che intendono concor-
rere al superamento della grave
crisi in cui si dibatte il Paese.
Per questo però — ha affer-
mato Berlinguer — è necessa-
rio aprire la strada a un radi-
cale mutamento di indirizzi nella
direzione politica del Paese. Il
voto del 26 novembre, con un
ulteriore rafforzamento delle po-
sizioni del Partito comunista,
può contribuire ad accelerare un
processo politico capace di sol-
lecitare le forze democratiche,
comprese quelle che agiscono al-
l'interno dei partiti che sosten-
gono l'attuale governo.

L'escalation di Tel Aviv acuisce pericolosamente la tensione in Medio Oriente

UN SANGUINOSO ATTACCO ISRAELIANO PROVOCA

DIECI ORE DI ASPRI SCONTRI CON I SIRIANI
Gli aviogetti di Israele hanno bombardato alcuni villaggi, provocando la morte di donne e bambini — Duelli aerei e di arti-

glierie e combattimenti fra mezzi corazzati fino al calar della sera — Il Cairo adotta « provvedimenti urgenti»

Sergio Segre

Unità delle sinistre

per una svolta

in Europa occidentale 0
Dibattito • Milane •all'accordo fra comunisti, socialisti e radi-
cali in Francia - Gli interventi di Napolitano, della direzione del
PCI, • di tesse, dell'ufficio politico d-l PCF - Anche nella situa-
zione italiana sono necessari il confronto e l'impegno unitario
fra K l e P$l - La fase di transizione al socialismo nelle linee
del programma comune della sinistra francese • Rafforzati i
lesami Ira i partiti comunisti francese • italiano. A PAGINA 2

Le bombe di Camerino

servirono per l'attentato

ai treni di Reggio C?
Clamorosi sviluppi dell'inchiesta sull'arsenale trovato In casa
dell'ex federale fasciata • I contegni « il. materiale esplosivo
sarebbero nivali • «ovili degli attentati ai treni dei lavoratori
che al recavano alla manifestazione per lo sviluppo della Cala-
bria - Gli inquirenti tentano di ricostruirò le toppa dei terroristi -
Prossimi mandati di cattura? A PAGINA 5

DAMASCO, 21. •'.
*."•' Il Medio Oriente ha vissuto
oggi una vera e propria gioir- '
: nata di guerra, in seguito al- .
" l'ennesimo attacco israeliano
, contro il territorio della Siria.
- Si è trattato della più furiosa
battaglia dopo la guerra del
' 1967, con impiego di mezzi
; massicci e con pesanti perdite
in materiale bellico e, purtrop- <
• pò, in vite umane. Gli scontri .
; si sono protratti per circa die-
ci ore, dalle 8.50 del mattino '
• (le 7.50 ora italiana) fino ol '
tre le 18: aerei, mezzi coraz-
zati e artiglierie si sono af-
frontati in una serie di bom
bordamenti, duelli aerei e ter- .
' restri, cannoneggiamenti, pra- \
ticamente lungo tutto l'arco
del fronte del Golan. vale a
dire per varie decine di chi-
lometri. Il bilancio, come si
è detto, è pesante e, come al
. solito, contrastante: Damasco
annuncia di aver distrutto 14
carri armati e cinque batterie
israeliane e di avere abbattuto
due aviogetti, perdendone - a
sua volta uno; gli israeliani
invece pretendono (come è lo-
ro uso) di non avere subito
alcuna perdita, e sostengono
di avere abbattuto sei-caccia
e distrutto 15 carri armati si-
. rianl.
Come abbiamo detto, si la-
mentano anche vittime civili:

(Segue in ultima pagina)

OGGI gli educatori
AL «TEMPO», quoltdia-
" no di Roma, non i pia-
ciuto il resoconto del no-
stro giornale relativo alla
manifestazione svoltasi do-
menica in Sardegna, alla
Maddalena, per protesta
contro la presenza in quel-
le acque di una nave ame-
ricana. la a Fulton ». con
compiti di «appoggio» ai
sottomarini della VI Flot-
ta. Alla dimostrazione,
che • è stala imponente,
hanno partecipalo moltis-
simi giovani e il giornale
romano riporta indignato
i testi delle scritte o de-
gli slogans usati dai dimo-
stranti, ma non può citar-
ne uno, uno solo, che non
sia perfettamente lecito in
una manifestazione demo-
cratica. ; — - j
Legittimità a parte, • il
9 Tempo » ha trovato scan-
• doloso che i giovani po-
tessero cantare un ritor-
nello che diceva: « io sono
a casa mia, il padrone so-
no io, americano via, la
base nucleare falla a casa
tua*, perché, secondo il

giornale romano, «l "pa-
droni" d'Italia non sono
qualche centinaio di scioc-
cherelli e di ignorantelli
adunati dai comunisti alla
Maddalena, ma la maggio-
ranza dei cittadini. legal-
mente accertata in libere
elezioni; ed < è questa la
maggioranza che, vera ed
unica padrona d'Italia fi-
no a che non sarà sostitui-
ta da un'altra maggioran-
za... ». Ecco un saggio al-
tamente significativo di co-
me intendono la democra-
zia i signori del « Tempo »,
secondo i quali « l'unica e
vera » padrona di un Paese
è la maggioranza. E la mi-
noranza? Il giornale roma-
no non è neppure sfiorato
dal sospetto che la mi-
noranza non è meno « pa-
drona» d'Italia di quanto
lo sia la maggioranza, allo
stesso modo che in un con-
dominio i condomini che
dissentono non sono meno
* padroni» dello stabile
dei condomini che asscn-
tono: se questi sono in
maggioranza valgono le lo-

ro decisioni, ma nessuno
può negare a quelli la
qualità di « padroni » e ne-
gare loro il diritto di
esprimere il loro dissenso
e di cercare di farlo va-
lere.
Su questo punto sono
d'accordo t democratici
tutti, e infatti domenica
alla Maddalena c'erano
anche dei giovani demo-
cristiani, il che manda in
furore il « Tempo », il
quale si domanda con sar-
casmo: « Chi li educa i gio-
vani dicci, forse Berlin-
guer, forse Giancarlo
Pajetta? ». Ecco: noi pen-
siamo sinceramente che
anche nello Scudo crociato
si possano trovare eccel-
lenti istruttori di democra-
zia, ma se fosse necessario,
visto lo slato in cui è ri-
dotto il « Tempo », un
esame di perfezionamento,
qualche comunista in com-
missione ci vorrebbe. E'
dal 1921 che i comunisti
italiani, sempre pagando di
persona, insegnano demo-
crazia. Forfebracclo

Una

dichiarazione

di Trentin
Il compagno Bruno Tren-
tin, segretario generale della
Fiom-Cgil, in merito ai gravi
attacchi portati in questi gior-
ni ai metalmeccanici a pro-
posito degli scioperi effettua-
ti nelle aziende Iri, Eni ed
Efim, dopo il rifiuto degli
enti delle Partecipazioni sta-
tali ad aprire un confronto
sui programmi di investimenti
nel Mezzogiorno ci ha rila-
sciato la dichiarazione che di
seguito riportiamo.

Gli attacchi che alcuni par-
lamentari di vari partiti del-
l'area di governo hanno rivol-
to all'iniziativa dei metalmec-
canici, se si tiene conto della
loro contemporaneità e tem-
• pestività •—• che è purtroppo

l

-

mancata in altre occasioni
pur tanto gravi per la situa-
zione del Mezzogiorno — la-
sciano francamente l'impres-
sione di una campagna or-
chestrata dai centri di potere
dell'industria di stato.

E di questa impressione
sgradevole dovrebbero farsi
carico in primo luogo quei
deputati i quali non - hanno
esitato a unire il loro coro
alle proteste francamente più
schiette e più validamente
motivate della stampa padro-
nale.

Speriamo di poter fugare
questi dubbi nel corso degli
incontri che abbiamo chiesto
ai gruppi parlamentari e che
ci auguriamo di avere presto,
sicuri che alcuni di questi.
gruppi, anche se sono in dis-
senso con la nostra iniziativa,
vorranno avere la cortesia di
spiegarci, in termini docu-
mentati, il fondamento del
loro dissenso e le iniziative
che essi intendono prendere,
con l'urgenza necessaria, sul-
lo stesso tema da noi affron-
tato.

Ma al di là delle impressio-
ni, resta il fatto che le accu-
se rivolte alle iniziative dei
metalmeccanici sono ridicole
e smentite dai fatti: gli in-
contri richiesti agli enti a
partecipazione statale fanno
parte di una prassi già sperir
mentala che non ha mai svuo-
tato le prerogative del Parla-
mento, semmai insidiate, an-
che in questa materia, da ben
altri pericoli. Le Confedera-
zioni hanno assunto e condi-
viso questa iniziativa come
parte della toro politica e
della loro lotta per lo svilup-
po del Mezzogiorno.

Se VIRI, l'EFIM e VENI
oppongono, questa volta, un
rifiuto alla richiesta dei me-
talmeccanici, non è quindi
per preoccupazioni procedu-
rali o per ossequio alle dire-
zioni confederali, ma per un
motivo politico: per resisten-
za di un dissenso con i rilie-
vi e le proposte dei metal-
meccanici.

E anche qui non ci sarebbe
niente di scandaloso se a one-
sto punto le partecipaMionl
statali non ne traessero la
decisione di sottrarsi ad un
confronto pubblico delle po-
sizioni, lasciando ai pubblici
poteri l'onere di trarne le in-
dicazioni definitive.

E Yaltro fatto grave è che
le varie forze che hanno me-
nato scandalo per le richieste
della Federazione dei lavora-
tori metalmeccanici ed in
particolare certi parlamenta-
ri, non contrappongono alla
iniziatica assunta dai metal-
meccanici nessuna iniziativa
loro, nessuna proposta concre-
ta. Allora dobbiamo dedurre
che tutto va bene nella poli-
tica delle Partecipazioni sta-
tali • nel • Mezzogiorno, che
niente di più e di diverso può
essere fatto, che non c'è Pur-
genza di intervenire? Questa
è la questione di fondo ed è
su questo che attendiamo una
risposta.

Altre notizie

a pagina 4